



L'Animatore

di Merlengo

Numero 3 - Maggio 2012

What's inside? (cossa ghe xè dentro?)

Speciale Famiglie - 3/5
Uno spunto per riflettere - 6/8

Le nostre Rubriche:

I valori del gruppo - 2
Uno spazio al don - 9
Uomini di Fede - 10
Qualcosa su di NOI - 11/15
4 Ciacoe - 17
Cotto e Bruciato - 18
Giochi e Svago - 19



INTRODUZIONE

Ciao a tutti! Quello che vedete in copertina del terzo numero de “L'Animatore” è la rappresentazione di una rete che pesca 153 piccoli pesci con i doni ricevuti durante la settimana comunitaria del G.A.ME (vedi pag. 9). In questa edizione troviamo una sezione “Speciale Famiglie” in occasione del VII° incontro mondiale delle famiglie a Milano. Vi proponiamo come di consueto alcuni spunti per riflettere e le classiche rubriche.

Vi auguriamo una buona lettura e vi invitiamo a visitare il nostro sito per aggiornamenti fra un numero e l'altro ;)

I VALORI DEL GRUPPO

Umiltà

Per questo numero de “L'Animatore” abbiamo scelto il valore dell'umiltà, ma che cos'è l'umiltà?

In generale una persona umile è essenzialmente un individuo modesto e privo di superbia, che non si ritiene migliore o più importante degli altri.

Per capire nello specifico cos'è l'umiltà per un cristiano, ho ritenuto significative queste due citazioni:

“L'umiltà è l'inizio della santità.”

Madre Teresa di Calcutta

“L'umiltà è il fondamento di tutte le virtù, e nelle anime dove essa non è presente, non vi può essere nessun'altra virtù, se non di pura apparenza. Allo stesso modo, l'umiltà è la disposizione più propria per ricevere tutti i doni celesti. È tanto necessaria per raggiungere la perfezione, e tra tutte le vie per arrivare alla perfezione la prima è l'umiltà, la seconda è l'umiltà, la terza è l'umiltà.”

Sant'Agostino

Possiamo dunque intendere che questo valore è essenziale per vivere a pieno l'esperienza di cristiani, soprattutto nella società di oggi che ci spinge a credere di essere gli unici deciderne della nostra vita, anche se questo significa mettersi sopra a tutti, anche a Dio.

Per questo noi animatori abbiamo scelto questo valore, perché senza di questo non ci sarebbe possibile collaborare fra noi e realizzare veglie, campi scuola o anche solo semplici incontri.

Giulio

Un patrimonio da riscoprire

“La famiglia: il lavoro, la festa” è il motto per il VII incontro mondiale delle famiglie che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012, appuntamento con cadenza triennale, istituito nel 1994 da Giovanni Paolo II. La volontà dell'incontro, che vede la partecipazione di delegazioni familiari da tutto il mondo, è aprire una riflessione sulla famiglia come patrimonio dell'umanità, mettendo in relazione la coppia uomo-donna con i suoi stili di vita: il modo di vivere le relazioni nel contesto familiare, “l'abitare il mondo” per mezzo del lavoro e infine l'umanizzare il tempo, grazie alla festa.

In occasione di questa ricorrenza, con i nostri giovani di 2^a e 3^a superiore, abbiamo intrapreso, in quest'anno pastorale, un percorso di riscoperta della famiglia, spesso vista dagli adolescenti in un'ottica di “gabbia” o “limite”, trasformandola in intreccio di legami, sentimenti, emozioni essenziali alla crescita degli uomini e donne cristiani di domani.



Federica

La Parola a... Famiglia Zorzi

Eccoci qui con un'altra intervista, in questo numero, in vista del VII° Incontro Mondiale delle famiglie a Milano, abbiamo scelto di intervistare una famiglia molto coinvolta nella vita della nostra parrocchia... gli Zorzi!

Silvia: Ciao a tutti! Come prima cosa presentatevi un po' alla comunità...

Alessandro: Ciao! La famiglia Zorzi è composta da me, Alessandro, mia moglie Manuela e i nostri figli Eleonora, di 20 anni, e Sebastiano, che ne ha 16. Ci siamo trasferiti da Treviso a Merlengo sei anni fa e siamo stati subito introdotti nella comunità parrocchiale da Don Alessandro. Manuela è stata accolta nella corale ed io dal 2008 sono Ministro straordinario dell'Eucaristia e collaboro con il Parroco per la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di Merlengo; Eleonora è animatrice dei GrEst e Campi-scuola e anche aiuto-catechista dei ragazzi di terza media; Sebastiano dopo il rito della Confermazione continua il suo cammino all'interno del gruppo giovanile parrocchiale.

SPECIALE FAMIGLIE

S: Ora una domanda solo per voi sposi: come vi aiuta la fede a vivere il vostro matrimonio?

A: Se la famiglia esprime il dono di essere Chiesa Domestica, è proprio dalla sposa e dallo sposo che tutto ha inizio: dal loro libero riconoscimento della presenza di Gesù, ascoltando la Sua Parola, lodandolo e ringraziandolo ogni giorno; è solo una prospettiva così alta che permette di superare le difficoltà quotidiane, le piccole e grandi incomprensioni legate alla vita in comune.

M: Il battesimo dei figli ha poi allargato l'orizzonte della fede, creando un'unione più profonda di quella del sangue con i figli e tra noi sposi; del resto il nostro stesso Sacramento del matrimonio è stato il compimento del nostro battesimo in modalità di coppia: questo però lo abbiamo scoperto dopo un lungo cammino di fede.

S: Com'è presente la fede nella vostra vita familiare?

M: Alessandro ed io siamo convinti che la comunità familiare sia un luogo privilegiato per la trasmissione della fede; la famiglia, in quanto incardinata attorno al sacramento del matrimonio che inaugura uno stato di vita permanente, garantisce stabilità a tutti i suoi membri. La nostra unità di coppia (l'abbraccio, l'intesa) testimonia inoltre ai figli quanto deve essere grande l'amore di Gesù che desidera unire a sé ogni persona attraverso l'Eucaristia.

A: Riteniamo che quanto più la famiglia è una piccola Chiesa, tanto più tutta la Chiesa può diventare una "grande famiglia": ecco perché nella nostra vita familiare attribuiamo grande importanza ai momenti conviviali (in particolare al pranzo domenicale) e alla sincerità del dialogo; quando possibile, nei periodi forti dell'Avvento e della Quaresima, preghiamo insieme e questa è un'esperienza che arricchisce e poi orienta la preghiera individuale. Pregare insieme in famiglia spinge a partecipare come Chiesa domestica alla Messa Domenicale e proietta ad un coinvolgimento nella più grande comunità parrocchiale.

S: Come riuscite a conciliare gli impegni di fede e la vita di tutti i giorni?

E e S: Quelli relativi alla fede non sono "impegni" nel senso stretto del termine: sono piuttosto occasioni per mettere a frutto ciò che abbiamo compreso accostando la Parola di Dio; i nostri genitori ci hanno spiegato quanto e come è grande l'amore di Gesù che vuole unire a sé ogni persona in ogni momento della sua vita; abbiamo imparato dalle fragilità dei nostri genitori (uomo e donna, sposo e sposa, padre e madre) quanto sia importante affidarsi al Signore proprio nelle difficoltà, guardando sempre avanti, anche quando crediamo di non farcela.

Non si può che dire “Grazie”

Spesso ci litighiamo, non ci si parla per giorni, si porta rancore, si vorrebbe andar via di casa... poi si fa pace, ma in realtà spesso è solo una richiesta di tregua, non viene dal cuore. Quanti ragazzi si sono trovati in questa situazione con i loro genitori? Trovarne uno che afferma di andare pienamente d'accordo con loro è quasi una missione impossibile. Eppure, nonostante la rabbia, le urla, la voglia di sentirsi liberi e indipendenti, non si può far altro che dir loro... “Grazie”.

Grazie, perché sono la prima dimostrazione d'amore che Dio ci offre, perché è proprio da questo profondo sentimento di coppia che siamo venuti alla luce, perché crescendo e vedendoli saldi nel mantenere la loro promessa fatta il giorno del matrimonio, anche noi figli ci siamo fatti un'idea di cosa sia il vero Amore, quello che è “per sempre”, quello fatto di immense gioie ma anche di tanti dolori, sacrifici, fatiche, sopportati ogni giorno, insieme.

Grazie, perché sono loro i nostri primi educatori, sono loro che pazientemente ci hanno presi per mano e ci hanno aiutato nei nostri primi passi, sono loro che ci hanno insegnato a parlare e sempre loro che ci sono stati a fianco nel fare i compiti, per educarci “a scrivere, a leggere e a far di conto” nel migliore dei modi, sperando così di garantirci un buon futuro.

Grazie, perché sono stati i primi a farci conoscere Dio, insegnandoci le preghiere e recitandole con noi ogni sera, prima di andare a letto, accompagnandoci a messa ogni domenica, nonostante le nostre lamentele, perché avremmo preferito stare a casa a guardare la TV o a giocare in giardino. Ci hanno seguito passo dopo passo nel nostro percorso per diventare cristiani adulti e loro c'erano, sempre.

Non si può far altro che dire “Grazie”, perché ci amano in un modo così incondizionato che nessun altro, se non Dio, può eguagliare; perché una parola di conforto, un abbraccio, un sorriso da parte loro ci saranno sempre per noi; perché sanno spronarci a dare sempre il meglio di noi stessi, ma sanno anche quando arriva il momento di “dirci parole”, per aiutarci a crescere e capire i nostri errori.

E quindi grazie, a tutti voi genitori, da parte di noi figli, un grazie sincero, affettuoso, un grazie che a volte non riusciamo a dirvi di persona, ma che speriamo voi sappiate cogliere in ogni nostro sorriso e in ogni piccolo gesto che facciamo.

Grazie, dal più profondo del nostro cuore.

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

Un'Occasione Persa

A: “Perché frequenti la Parrocchia? Perché partecipi alla Messa domenicale? Perché ti senti molto vicino alla Chiesa Cattolica, che in fondo è un'istituzione come le altre?”

F: “Perché io credo in Dio?”

A: “E perché credi in Dio?”

F: “Perché sento e sono fermamente convinta che ci sia un Qualcuno che mi ama, mi sostiene, mi accompagna, mi consola...”

A: “E perché io questo non lo sento?”

F: “Non lo so”

Qualche settimana fa, mentre conversavo con un amico, ci siamo imbattuti in un dibattito di questo tipo. L'ultima domanda, in particolare, mi ha lasciata spiazzata e ha fatto sorgere una serie di punti interrogativi a cui non trovavo soluzioni adeguate: perché al mondo ci sono persone che non sentono Dio? Perché io posso affermare di credere in Lui? In che modo posso aiutare gli altri a conoscerLo? E soprattutto, sono davvero convinta di conoscerLo?

Proprio in quei giorni si era svolto il secondo appuntamento di Lifebook, evento che ogni anno coinvolge i giovani della Diocesi di Treviso in un momento di condivisione, relazione, confronto della nostra esperienza di fede. Nell'appuntamento precedente, grazie alla testimonianza di una donna laica molto impegnata nel mantenere viva e forte la relazione con Dio, avevo colto che il momento fondamentale per la vita del cristiano è il contatto diretto con Dio e che un simile rapporto così profondo e genuino con il Signore non sarebbe stato possibile se non a partire da un primo atto di volontà, di impegno, di curiosità dell'uomo; solo attraverso la nostra iniziativa e il nostro desiderio di avvicinarci a Dio possiamo sentire in qualsiasi momento la Sua presenza, il Suo sostegno, il Suo amore. Ma come spiegare questo a una persona che non dimostra alcuna intenzione di compiere questo primo atto di volontà?

Nel secondo incontro di Lifebook ho avuto l'occasione di riflettere in merito al mio essere cristiana e di condividere con altri giovani la mia esperienza di fede. Essendo immersa tra ragazzi e ragazze che avevano cercato Dio e, come me, l'avevano trovato nelle diverse vicende della loro vita e della loro quotidianità, è stato spontaneo per me raccontare il mio incontro con Gesù. Mentre tornavo a casa, però, ricordando il dialogo con il mio compagno di corso, mi sono resa conto che durante la nostra conversazione non avevo saputo trovare risposte logicamente adatte alle sue calzanti domande. Avrei potuto terminare quella conversazione affermando che è necessario cercare Dio e volersi avvicinare a Lui per poterlo trovare, ma mi sembrava una spiegazione fin troppo semplice e

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE

banale per poter sembrare convincente ai suoi occhi.

Il mio timore era appunto quello di non riuscire a convincerlo, per questo motivo avevo troncato la conversazione in maniera così brusca: mi era parso chiaro, infatti, che lui non avrebbe mai potuto comprendere il mio credo e che, soprattutto, non avrebbe mai potuto ricevere e accogliere il dono della fede. Ripensandoci, mi sembra evidente che avevo dato per scontato due fattori per nulla certi: il fatto che dovessi convincerlo e il fatto che il suo incontro con Dio non sarebbe mai avvenuto. Inoltre, a causa delle mie convinzioni infondate, avevo rinunciato a esprimere e a condividere il dono più grande che ho ricevuto.

Francesca

Chiamati a Qualcosa di Grande

Un disegno, non destino, ma linee tracciate su un foglio bianco che non aspetta altro che essere colorato. Che cosa vuole Gesù da me? Qual è il suo disegno per la mia vita? E' una domanda che non vuole una risposta immediata, certa e sicura, ma implica un mettersi in cammino, mettersi in discussione, cercare quindi la propria vocazione. E' questa una parola che spaventa i più, in quanto la colleghiamo immediatamente



(e forse erroneamente) al solo Ordine sacro o alla vita consacrata... Ma c'è di più! Vocazione è trovare il proprio posto nell'amore, vivere pienamente testimoniando ogni giorno l'Amore di Gesù. Ognuno di noi dovrebbe chiedersi come possa quotidianamente farsi testimone di questo Amore, di questo abbraccio con Gesù... Le possibilità di testimonianza sono molteplici e...bellissime: il matrimonio, il servizio in parrocchia come animatore, farne quindi uno stile di vita da far trasparire anche in una piccola azione con la consapevolezza di essere chiamati a qualcosa di grande... Un "qualcosa di grande" che però non deve spaventarci; Gesù infatti vuole solo una cosa: la nostra felicità!

"Tutto quello che facciamo è l'espressione di un sì o di un no all'Amore."

Federica

UNO SPUNTO PER RIFLETTERE**Quanto Vale una Vita**

Grazie alle serate “Lifebook”, a noi, giovani della diocesi di Treviso, è stata offerta l’opportunità di riflettere insieme attraverso confronti e testimonianze durante due incontri tenutisi nelle prime settimane di Marzo.

Una delle testimonianze riguarda la storia di una ragazza diciassettenne che, colta da una gravidanza inaspettata, decide di abortire: che avrebbero pensato i compagni di scuola vedendola giungere con il “pancione”? Purtroppo, non sorge alcun remore, ne da parte sua, ne da parte del fidanzato, ne da quella dei genitori,



seppur questi siano buoni credenti. Ciò che ha determinato la mesta decisione è stato l’originale parere della ginecologa: “Quello che chiami bambino, puoi vederlo semplicemente come un ammasso di cellule in riproduzione!”.

Compiuto l’aborto, per la protagonista tutto sembra sistemarsi. Con il passare degli anni, studia, si laurea e si sposa. Il matrimonio, tuttavia, si fa problematico a causa di un blocco interiore: quell’aborto, lontano ormai dieci anni, non la fa sentire in pace. Solo dopo terapie e preghiere si lega a quel figlio mai avuto: gli parla, lo ricorda e lo ama, scongiurando il peso che la affligge.

Alla luce di questa testimonianza, desidero porre questa domanda: è veramente lecito interrompere una vita solamente perché è appena cominciata? Evidentemente, sottovalutare un problema non è il modo giusto per affrontarlo. Quel figlio che sembrava non esistere in realtà c’era e c’è ancora, nonostante tutto.

Federico

Lettera ai Giovani

Ringrazio per lo spazio che mi riservate nel vostro “libretto” e per l’impegno che con costanza avete per far conoscere quanto è possibile realizzare a Merlengo se ci si lascia guidare dal Signore Risorto e si vive nella Comunità cristiana.

Avete accolto l’invito del Papa per la 27a Giornata mondiale della gioventù celebrata in diocesi a Treviso la Domenica delle Palme: “SIATE SEMPRE LIETI NEL SIGNORE” (lettera di San Paolo ai Filippesi 4, 4) che è come un eco delle prime parole pronunciate da Gesù Risorto la sera del giorno di pasqua ai discepoli impauriti raccolti nel cenacolo: “LA PACE SIA CON VOI” (vangelo di Giovanni 20, 19). Un altro spunto di riflessione per tutti noi è la lettera che il vescovo G.A. Gardin ha scritto ai cresimati e a tutta la comunità di Merlengo. “Dio non ha scherzato donandovi la Cresima, e neppure voi, né i vostri genitori, né il parroco, Ma perché allora tante volte la Cresima non porta frutto?”. A fine maggio Milano ospiterà il 7° Forum mondiale delle famiglie.

Ho ricordato questi quattro eventi che ci vengono offerti alla nostra riflessione nel cuore di questo 2012 , il 5° anniversario della Dedicazione della nostra chiesa di Merlengo, perché ringraziamo il Signore, ma nel contempo ci impegniamo a tenerli vivi non come semplice “ricordo del passato”, ma come DONO di Dio da far crescere nella grande famiglia della parrocchia, da far conoscere ai più piccoli di cui vi prendete cura nel contesto del progetto educativo della parrocchia. Educiamoci a leggere i “segni” dell’amore di Dio nella nostra storia e nella nostra vita. Vogliamo essere “pietre vive” per costruire una nuova città per l’umanità tenendo sempre in mano “il catino di Gesù” e non quello di Pilato.

Auguri per il vostro lavoro.



Don Alessandro, il vostro Parroco

UOMINI DI FEDE

Giuseppe Toniolo

Giuseppe Toniolo nacque a Treviso il 7 marzo 1845. Laureato in Giurisprudenza nel 1867 intraprese la carriera universitaria di professore a Padova per poi trasferirsi a Pisa dove rimase fino alla morte. In un ambiente che allora per un cattolico era tutt'altro che favorevole, si impose per la serietà della ricerca scientifica e l'elevatezza della testimonianza cristiana. La sua può essere definita un'autentica spiritualità laicale, una laicità vissuta nella vocazione di sposo e di padre. Sposatosi con Maria Schiratti, dalla quale ebbe sette figli, Giuseppe Toniolo riuscì a crearsi una splendida famiglia caratterizzata dalla profonda adesione alla volontà di Dio, dalla devozione eucaristica, dalla testimonianza cristiana, ricca di preghiera, di amore per la Chiesa e per il Papa.

Economista ed esperto di studi sociali, aderendo alla scuola dell'economia, sosteneva che "l'etica è un fattore intrinseco delle leggi economiche" cioè non prescindibile poiché necessario al bene integrale e non solo al benessere materiale dell'uomo. Anche se potrebbe sembrare un controsenso, Giuseppe Toniolo riuscì a conciliare professione e religione, economia e fede esponendo,



nel "Programma di Milano", una serie di principi e proposte per il rinnovamento cristiano della società. Condannò il sistema capitalista e cercò di trovare un nesso tra cristianesimo e democrazia. Nel clima culturale del tempo si impegnò perché i cattolici fossero presenti nella società civile tanto da diventare uno degli animatori del movimento della "democrazia cristiana". Egli riuscì a

colgiere che la sfida della testimonianza cristiana non poteva giocare creando il muro contro muro nei confronti dello Stato e della società, ma piuttosto formulando una risposta convincente alle sfide del momento storico. Toniolo combatté sempre per promuovere la presenza cristiana sul piano più generale della cultura, tanto che Pio X pensò proprio a lui per restituire in forma nuova ai cattolici italiani il loro organismo istituzionale. Egli infatti riuscì a distinguersi per il suo "sentire con la Chiesa", in un'obbedienza esemplare che sapeva coniugare fede, professione, cultura e società, tanto da poterlo definire come "Uomo di speranza". Definendolo "laico santo" venne dichiarato venerabile il 14 giugno 1971. Il Santo Padre Benedetto XVI celebrerà il rito di beatificazione del venerabile Servo di Dio domenica 29 aprile 2012.

Cristina

Giovani Aperti alla Vita

In occasione della XXXIV Giornata per la Vita, il circolo NOI ha proposto a tutti i parrocchiani e specialmente al Gruppo Giovani, un momento di riflessione sul nuovo messaggio di vita che i vescovi italiani hanno intitolato proprio "Giovani, aperti alla Vita".

Grazie alle testimonianze di Suor Alessandra e Suor Giusy (della congregazione delle Povere Figlie della Visitazione), della Sig.ra Lucia (giovane nonna che ha avuto un'esperienza con il Cav) e della Sig.ra Laura (volontaria del CAV - Centro Aiuto alla Vita), abbiamo potuto assaporare, sebbene in forme diverse, l'apertura alla vita e all'amore incondizionato. La novità di questo messaggio sta nell'esordio "la vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono e da chi si dispone ad esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri".

Personalmente, da giovane ragazza mi sono sentita come un'alunna che ha ritrovato coerenza nei suoi maestri; ho ritrovato infatti il desiderio di verità che cercavo. Nonostante il frequente senso di incertezza che a volte può influenzare i nostri pensieri e talvolta anche i nostri comportamenti, ho ritrovato la speranza. Penso che sia importante inoltre interrogarci sul nostro compito educativo di giovani animatori in Parrocchia e restituire questa nuova speranza ai ragazzi dei gruppi che ci sono stati affidati perché, se dopo la notte c'è l'aurora, saranno loro i giovani del popolo della vita, le sentinelle dell'aurora.

Maria

Sempre Lieti nel Signore

Il 31 marzo scorso i giovani della diocesi di Treviso, tra cui il Gruppo Animatori, hanno partecipato alla veglia delle Palme con il nostro Vescovo che ogni anno si tiene presso la Chiesa di San Nicolò a Treviso. I momenti fondamentali dell'evento sono stati la rappresentazione tenutasi in Piazza Duomo, la processione verso la Chiesa di San Nicolò (dove ad attendere i giovani c'era una tavola imbandita lungo tutto il corridoio centrale, a simboleggiare i doni di cui Dio ci ricolma) e, ivi giunti, l'esperienza di testimonianza, riflessione e preghiera. Tema fondamentale della veglia è stata la veste della Chiesa Cattolica nelle sue quattro età: la Chiesa bambina, ingenua e pura, la Chiesa giovane, energica e dirompente, la Chiesa adulta, robusta e matura e la Chiesa anziana, salda ed ospitale. La Chiesa Cattolica nei secoli è stata segnata dai peccati e dall'allontanamento dei suoi figli ma, nonostante questo, si rivela sempre madre disposta ad accoglierli, a perdonarli e ad amarli.

Francesca

QUALCOSA SU DI NOI

Perché Venite

Vengo ai gruppi perché è un luogo in cui posso mettermi in gioco interagendo con altre persone divertendomi e tornando a casa più ricco di quanto lo fossi prima. Non importa quanto sia freddo e quanto i genitori mi dicano di stare a casa, ci andrò sempre perché è qualcosa che voglio fare, e non importa cosa dicano gli altri. C'è sempre un argomento su cui discutere, un'attività da proporre, qualcuno da aiutare! *Alessandro (1^a superiore)*

Per me gruppo significa stare insieme, ma soprattutto condividere ideali come fede, amicizia e carità. La fede mi aiuta a comprendere i veri valori della vita; l'amicizia mi sostiene nei momenti di sconforto e mi rallegra in quelli bui; la carità fa sì che io metta in pratica la Parola di Dio che imparo alla Domenica e mi rende indispensabile e unico per chi ne ha bisogno. Per questo io vengo ai gruppi: per sentirmi parte di una comunità. *Sebastiano (2^a superiore)*

Vengo ai gruppi perché ogni volta parliamo in libertà di argomenti interessanti e costruttivi. Ci vengo perché voglio conoscere persone nuove e sempre diverse; per tutte quelle attività interessanti che ci vengono proposte, per aiutare la comunità. *Andrea B. (1^a superiore)*

Mi fa piacere venire ai gruppi perché è un'esperienza nuova per me; mi piace anche perché si condividono le proprie emozioni con i ragazzi della mia stessa età e ci si confronta con loro su questioni interessanti ma anche divertenti. Inoltre perché ci sono ragazzi simpatici e si fanno attività e uscite assieme. *Elisa F. (1^a superiore)*

Per me i gruppi del sabato sono un'occasione per stare in compagnia, e se qualcuno sceglie di andarci deve essere rispettoso verso gli altri. Ai gruppi ci si diverte, s'impara a stare in compagnia e si riflette su argomenti che toccano tutti. *Michele (2^a superiore)*

Partecipo ai gruppi per percorrere il cammino di fede, per mano affianco a chi come me ha scelto di condividere le difficoltà e le gioie che questo a volte può creare. *Andrea O. (4^a superiore)*

QUALCOSA SU DI NOI

ai Gruppi?

Vengo ai gruppi perché mi accorgo che è il modo migliore, almeno per me, di conoscere Dio. Conosco Dio e mi avvicino ad esso non in maniera noiosa o poco sentita, ma con sentimento e divertendomi.

Irene (4^a superiore)

Io vengo ai gruppi perché me lo sento dentro. Non saprei spiegarlo in modo articolato, è così e basta, semplice e senza doppi fini. E' un po' come quando si respira, sembra forse banale come spiegazione, non ci fai caso ma qualcosa entra nel tuo corpo. Ed è la stessa cosa quando vai ai gruppi: anche se non ti sembra, apprendi. *Marcella (3^a superiore)*

Venire ai gruppi per me significa condividere pensieri e parole, svolgere attività tutti insieme e poi riflettere. Penso che sia anche una buona occasione per guardarci dentro e chiederci se manca qualcosa o Qualcuno che forse molte volte trascuriamo. E pensandoci riesco a rendermi conto che questo Qualcuno ci vede in ogni istante ed è sempre pronto ad ascoltarci e ad aiutarci attraverso il suo Amore, perché anch'Egli vuole che ognuno di noi sia felice. *Federica (3^a superiore)*

Venire ai gruppi significa non solo passare del tempo con degli amici che vedo meno spesso di altre persone... è un'occasione anche per imparare ad apprezzare le piccole cose che ci sono state date attraverso l'aiuto degli animatori.

Luca (3^a superiore)

Un ritrovo, un appoggio sicuro. Proprio perché mi avete mandato questo messaggio, mi piace, nonostante non sia venuto per molto tempo. E' dove si trovano amici e compagni. *Luciano (2^a superiore)*

Io vengo ai gruppi, perché è un modo diverso per stare vicino al Signore e dimostrargli il mio affetto per lui. Nei gruppi si trattano diversi argomenti che ti fanno riflettere e pensare e poi si sta anche con altri ragazzi della tua età, tutto ciò lo rende più divertente.

Barbara (4^a superiore)

QUALCOSA SU DI NOI

Insieme per Vivere alla Grande

Dal lunedì di Pasquetta noi animatori (Cristina, Eleonora, Federica, Giulio, Maria, Michela, Silvia, Suor Tiziana e Stefano) abbiamo iniziato una nuova esperienza comunitaria nel convento di San Francesco a Treviso, protrattasi fino a sabato 14 aprile. Durante il soggiorno ci siamo impegnati a vivere quotidianamente la Parola di Dio: ogni sera, infatti, leggevamo un passo del Vangelo e sceglievamo una frase che influenzasse le nostre scelte e azioni nella giornata seguente. Abbiamo vissuto la Parola del Signore in comunità e durante ogni attività propria fuori dalla casa. Per una settimana non abbiamo solo condiviso lo stesso tetto, ma anche abitudini, valori, idee, riflessioni, preghiere. Abbiamo imparato ad affidarci a Dio, a cogliere i segnali che Lui ci ha mandato e a non sentirci mai soli. Insieme siamo cresciuti come gruppo “per essere sale della terra e luce del mondo”; abbiamo ricevuto doni speciali come “amicizia”, “fede”, “conforto”, “compagnia”, “rispetto”, ma soprattutto abbiamo capito l’importanza di rimanere uniti e abbiamo compreso quanto ogni nostra decisione possa influenzare l’esistenza altrui. Le nostre vite si sono intrecciate tra loro e sono diventate scintille di Dio, perché tra noi era presente sempre l’Amore, quello che scalda il cuore di chi ti sta vicino, che dà senso anche alle piccole cose. Ogni giornata l’abbiamo vissuta nella sua pienezza, nel suo significato più profondo: i volti e i sorrisi delle persone hanno dato senso al nostro presente e speranze al nostro domani. In quanto testimoni di Gesù abbiamo stimato ogni giorno come un passo sempre più vicino a Dio, una meta comune,

condivisa da tutti e cercata da ognuno. Non ci siamo mai stancati di ricordare la famiglia, gli amici e i nostri ragazzi nelle preghiere. Questa esperienza ci ha aiutato a maturare spiritualmente una maggiore tranquillità e ci ha dato anche la possibilità di “partorire” nuove idee per attività future.

Con grande riconoscenza ringraziamo Padre Fabio e tutti i frati del convento per la loro ospitalità e confidiamo di poterci ritornare il prossimo anno anche in compagnia di altri animatori. Vogliamo infine condividere con voi la frase del Vangelo che ci ha sempre accompagnati: “Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo”.



G.A.ME.

PREGHIERA

Per tutti i giorni della nostra vita

*L'Amore è paziente, è benigno l'Amore;
non è invidioso l'Amore, non si vanta,
non si gonfia, non manca di rispetto,
non cerca il suo interesse, non si adira,
non tiene conto del male ricevuto non gode dell'ingiustizia,
ma si compiace della verità.
Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
L'Amore non avrà mai fine.
Le profezie scompariranno;
il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.
La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia.
Ma quando verrà ciò che è perfetto,
quello che è imperfetto scomparirà.*

S. Paolo (Prima lettera ai Corinzi)

QUALCOSA SU DI NOI

Mettiamoci il Tappo!

Avrete sicuramente notato che da qualche tempo in oratorio sono stati messi due contenitori per la raccolta dei tappi di bottiglia, detersivi, latte ecc.

E' un'iniziativa nata dalla mente geniale di Suor Immacolata e supportata dal gruppo animatori. I tappi raccolti verranno consegnati alla Aliplast S.p.A. di Istrana, che ci corrisponderà 0,30 € ad ogni kilo ottenuto. Il nostro intento è quello di sostenere uno dei tre progetti già portati avanti dalla Cassa di Solidarietà: la cassa infatti, grazie agli interessi dei depositi domenicali, alle lotterie che animano i consueti pranzi sociali e alle donazioni volontarie, da diciassette anni aiuta e sostiene vari progetti e uno di questo è il sostegno alle missioni delle nostre suore che ridanno un futuro ai bambini sfortunati nelle parti più povere del mondo.

Non ci resta che invitarvi a collaborare con noi a questa iniziativa portando i vostri tappi la domenica mattina in oratorio.

Vi ringraziamo anticipatamente per il sostegno.

Eleonora e Federica

SONDAGGI

I Luoghi del Cuore

Oggi l'identità di un paese si riconosce soprattutto attraverso i luoghi che rivelano fatti della nostra vita, della nostra storia locale e ci accomunano gli uni con gli altri. Diventiamo ciò che siamo grazie all'ambiente in cui viviamo e nel quale maturiamo progressivamente più consapevolezza circa il nostro essere parte di una comunità. Il sondaggio che vorrei proporre in questo numero di giornalino riguarda i luoghi del cuore a Merlengo; quei posti che ci hanno regalato molte emozioni, molti ricordi e in cui ci sentiamo sempre a casa. Ma lasciamo che siano le statistiche a parlare...

Intervistati:

♂ Maschi: **19**
 ♀ Femmine: **26**

Età:

< 30 anni **20**
 Tra i 30 e i 60 anni **10**
 > 60 anni **15**



Oratorio (53%)



Chiesa (12%)



Campetto (27,5%)



Asilo (7,5%)

QUATRO CIACOE

Nuovo numero, nuovo appuntamento con la nostra rubrica di pettegolezzi! Siamo qui ancora una volta, per proporvi delle chicche che sazieranno la vostra fame di gossip. Buona lettura!

Alcuni parroccchiani sostengono di aver visto don Alessandro con i bigodini in testa: stava facendo la messa... in piega!

Tempi amari per le casse della nostra Parrocchia: con il decreto "salva-Italia", il governo Monti tasserà gli immobili di proprietà della Chiesa: in arrivo una stangata, in quanto la nostra comunità dovrà pagare l'ICI, l'Imposta sui Capitei Incontabili.

Folla delle grandi occasioni quella presente alla benedizione dell'affresco di san Benedetto: presente il Vescovo, gli amministratori comunali, alpini, avieri, bersaglieri, fanti, re bel e sete bel. Assente giustificata: a Vecia de Spade.

E' in corso la raccolta dei tappi in oratorio... Gli animatori giurano di aver visto donne portare i loro mariti bassi.

Federica e Eleonora

Dio mi ama. Io lo amo.
Alla faccia della crisi di coppia
nella civiltà contemporanea.



COTTO E... BRUCIATO!

Rose del Deserto

Ingredienti: 200 gr. di farina
 200 gr. di zucchero
 150 gr. di burro
 2 uova
 Mezza bustina di lievito
 Cereali cornflakes q.b.
 Gocce di cioccolato q.b.
 Zucchero a velo q.b.



Unire in una terrina di medie dimensioni la farina, il lievito, lo zucchero, il burro, le uova e le gocce di cioccolato e amalgamare il tutto.

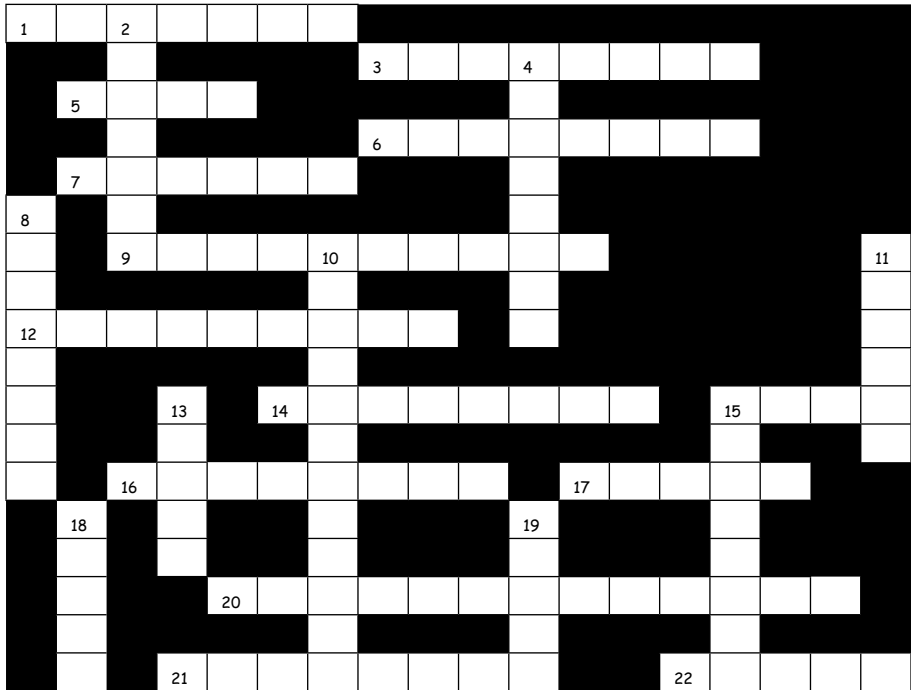
Creare con l'aiuto di un cucchiaino delle palline con il composto e passarle in un piatto riempito di cereali, in modo da ricoprirle con questi. Quindi metterle in una teglia da forno ricoperta di carta da forno bagnata (porle sufficientemente distanti l'una dall'altra per evitare si attacchino durante la cottura).

Preriscaldare il forno a 180°C e lasciarle a cuocere per circa 10-15 minuti, fino a quando saranno dorate.

Appena tolte dal forno, spolverarci sopra un po' di zucchero a velo e... buon appetito!!!!

Michela

GIOCHI & SVAGO

**Orizzontali**

- 1- Il luogo dove Gesù rimase 40 giorni
 3- è un evento straordinario compiuto da Gesù per venire incontro alle difficoltà delle persone
 5- La scritta sulla croce di Gesù
 6- il luogo dove Gesù celebrò l'ultima cena
 7- Gliela misero sul capo prima di crocifiggerlo
 9- La istituì Gesù il giovedì santo
 12- Il tipo di miracolo in cui Gesù libera gli indemoniati
 14- Gesù invita tutti gli uomini a considerarsi come

15- Vengono moltiplicati da Gesù

16- Venne calmata da Gesù, in barca

17- Il centro del messaggio cristiano

20- Il tipo di condanna a morte di Gesù

21- il tribunale religioso ebraico

22- il gesto con il quale Giuda consegnò Gesù ai soldati

Verticali

2- il lenzuolo funebre di Gesù

4- la lingua parlata da Gesù

8- il giorno in cui Gesù resuscitò

10- il miracolo di Gesù verso Lazzaro

11- Si trovava a Gerusalemme

13- Gesù li lavò ai suoi apostoli

15- è un racconto tratto dai fatti di vita quotidiana con una morale

18- I rami agitati dalla folla per celebrare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme

19- L'animale cavalcato da Gesù nell'ingresso a Gerusalemme.

Da non Perdere



MAGGIO:

Rosario tutti i giorni
Domenica 6: festa famiglia & anniversari
matrimonio
Sabato 12: chiusura catechismo
olimpiadi della pace ore 14:30

ESTATE:

GrEst: Da Sabato 16 Giugno
Campo Scuola Medie: 14-22 Luglio
Campo Scuola Superiori:
1°-2° : 30 Luglio - 04 Agosto
3° : 27 Luglio - 4 Agosto
4° : 17-22 Luglio
Sagra del Riso: 18 - 27 Agosto



Il G.A.ME in settimana comunitaria